



THE UNIVERSITY *of* EDINBURGH

## Edinburgh Research Explorer

### La Sfida dell'Innovazione Sociale

**Citation for published version:**

Molina, A 2009, 'La Sfida dell'Innovazione Sociale' *Corporate Responsibility & Management*, pp. 12-13.

**Link:**

[Link to publication record in Edinburgh Research Explorer](#)

**Document Version:**

Publisher's PDF, also known as Version of record

**Published In:**

Corporate Responsibility & Management

**Publisher Rights Statement:**

© Molina, A. (2009). La Sfida dell'Innovazione Sociale. Corporate Responsibility & Management (pp. 12-13).

**General rights**

Copyright for the publications made accessible via the Edinburgh Research Explorer is retained by the author(s) and / or other copyright owners and it is a condition of accessing these publications that users recognise and abide by the legal requirements associated with these rights.

**Take down policy**

The University of Edinburgh has made every reasonable effort to ensure that Edinburgh Research Explorer content complies with UK legislation. If you believe that the public display of this file breaches copyright please contact [openaccess@ed.ac.uk](mailto:openaccess@ed.ac.uk) providing details, and we will remove access to the work immediately and investigate your claim.



# La sfida dell'Innovazione sociale



**Alfonso Molina,**  
prof. Strategie delle  
Tecnologie  
Università di  
Edimburgo (UK) e  
direttore scientifico  
Fondazione Mondo



a cura di **ALFONSO MOLINA**

**L**a società della conoscenza inclusiva, cioè i frutti della conoscenza, della cultura e dell'innovazione continua a disposizione di tutti, è il sogno e la missione della **Fondazione Mondo Digitale** ([www.mondo-digitale.org](http://www.mondo-digitale.org)). Andare in questa direzione significa mettere in atto una grande sfida tecnologica ma innanzitutto una sfida d'innovazione sociale: ne beneficia, infatti, l'intera società sia nell'educazione pubblica, sia nei settori più svantaggiati della società, come nel caso dei poveri, dei disabili, dei disoccupati, dei rifugiati. Questa sfida è ancora più rilevante nel tempo in cui vi-

viamo, caratterizzato da grandi contraddizioni e dalla grave incognita della crisi economica in cui siamo coinvolti.

Ci sono paesi come gli Stati Uniti che l'affrontano guardando al futuro, come mostra il piano d'investimenti annunciato da **Obama** sull'energia efficiente, le infrastrutture, la scuola per il XXI secolo, Internet a banda larga (scuole, ospedali, biblioteche) e la salute (cartelle mediche in rete). Ci sono altri paesi, come l'Italia, che si conformano a una gestione "leggera" degli effetti immediati della crisi, senza provare a trarre vantaggi dalle opportunità di trasformazione che essa presenta.

Non voglio dare l'impressione di non valutare propriamente le enormi difficoltà che siamo costretti ad affrontare. Non possiamo tuttavia dimenticare che l'Italia viveva una situazione strutturale difficile già da prima. C'è un consenso diffuso sul bisogno che il Bel Paese ha di grandi cambiamenti strutturali per migliorare la competitività e l'efficienza non solo dell'industria, ma dell'intero sistema paese. In questo senso, la crisi offre un'opportunità vera per definire

meglio il tipo di società che l'Italia vuole diventare nel futuro, idealmente, una società più innovativa, più istruita, più giusta, più solidale: insomma, una società della conoscenza per tutti! Ma si può fare questo senza il coinvolgimento di tutti?

Troppo frequentemente si pensa che la risposta a questa grande sfida del XXI secolo ricada solo sul governo di turno e si traduca in un aumento della spesa pubblica o delle tasse. L'Italia però ha già un debito pubblico alto, deve ridurre la spesa e di molto. Il risultato è disarmante e finisce con rendere nulla la voglia di fare, specialmente se il governo non cerca di mobilitare le energie migliori di ognuno e di tutti.

Quasi tutti i grandi problemi che l'Italia deve affrontare richiedono l'unità di tutte le sue forze sociali. Ci sono sfide che si devono affrontare a livello nazionale e internazionale, come i problemi del medio ambiente e dell'immigrazione. Ci sono altri problemi che hanno una dimensione prevalentemente nazionale, come i cambiamenti che riguardano l'innovazione dell'industria, dell'amministrazione e dei servizi



pubblici, le infrastrutture, l'educazione, la cultura. In quest'ottica, le risorse non devono venire solo dallo Stato e non devono essere solo in denaro. Da parte dello Stato c'è innanzitutto il bisogno di una forte leadership che sia capace di utilizzare bene le risorse già disponibili e, simultaneamente, di energizzare un processo di mobilitazione delle forze sociali con l'obiettivo di stimolare il contributo di risorse umane, idee, proposte e azioni per l'innovazione industriale e sociale, che faciliti la creazione di lavoro, migliori i servizi sociali o ponga particolare attenzione ai settori più svantaggiati.

Il terremoto d'Abruzzo ha dimostrato con chiarezza che la grande maggioranza degli italiani sa unirsi e rispondere con solidarietà alle sfide forti. Il governo ha fatto la sua parte, così come i diversi settori sociali che si sono mobilitati, dalle imprese al volontariato. Il messaggio che ne consegue è che il paese ha le risorse umane per superare non solo la sfida del terremoto, ma anche la sfida dei cambiamenti necessari per rimanere una potenza economica mondiale, e soprattutto per diventare una società più giusta e solidale nel XXI secolo. A questo fine cresce il ruolo dell'innovazione sociale e l'attenzione per una grande varietà di esperienze, studi e pubblicazioni sull'imprenditorialità sociale, la responsa-



bilità sociale dell'impresa, e la stessa innovazione sociale. Diverse sono le ragioni di questo sviluppo, tra cui:

- i forti problemi sociali che l'umanità si trova ad affrontare nel XXI secolo, incluso il visibile deterioramento dell'ambiente, le carestie, la povertà, la carenza di educazione, salute e sicurezza
- il fallimento della globalizzazione selvaggia e dell'ideologia che il libero mercato fosse la soluzione a tutti questi problemi
- la riduzione del ruolo e della partecipazione dello Stato nei sistemi di welfare di molti paesi
- la crescente diffusione dell'innovazione

nelle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, insieme a diverse forme d'innovazione sociale che offrono modi più efficaci di erogare servizi sociali nuovi ed esistenti.

C'è ancora molto da fare! Se la disciplina dell'innovazione tecnologica può certamente aiutare con i suoi quasi 50 anni di esistenza, perché non c'è innovazione tecnologica senza un simultaneo processo sociale, il nuovo campo della innovazione sociale presenta caratteristiche distintive che vanno al di là del successo tecnologico. Innanzitutto, l'innovazione sociale molto comunemente prevede il coinvolgimento di organizzazioni appartenenti a settori differenti, e incontra una difficoltà particolare nel misurare i risultati di carattere sociale.

Questi e tanti altri aspetti animano il dibattito internazionale, al quale la **Fondazione Mondo Digitale** crede che si debba partecipare adesso sia a livello teorico che sperimentale. Per contribuire a questo processo la **FMD** sta organizzando il convegno internazionale "Social Innovation for a Better World in Our Time" (Roma, 7-8 ottobre 2009), che vedrà la partecipazione di relatori appartenenti al mondo delle imprese, del governo, delle ong, di organizzazioni internazionali ecc. ■



Per informazioni e iscrizioni  
alla conferenza di Roma:  
[e.amorelli@mondodigitale.org](mailto:e.amorelli@mondodigitale.org)